

“CENTRO STUDI BUZZATI”

CERIMONIA DI PREMIAZIONE e PROGETTO “CHIAROSCURO”

Feltre, 30 Marzo 2007

Consolidata da tempo, la tradizionale premiazione dei vincitori delle borse di studio messe in palio dal Centro Studi Buzzati quest’anno ha rivestito una particolare rilevanza, collocandosi infatti nell’ambito degli eventi celebrativi del centenario buzzatiano, che ha coinvolto *in primis* la Regione Veneto e i comuni di Belluno, Feltre, Cortina, Limana.

La cerimonia si è svolta nella suggestiva Sala degli Stemmi del Palazzo Municipale di Feltre, alla presenza del Sindaco e del Presidente del Centro Studi, Avvocato Maurizio Trevisan, ed ha assegnato il meritato riconoscimento a studiosi selezionati dal Comitato Scientifico nel rispetto delle clausole del bando, che prevedono due borse di studio per laureati di Università italiane o straniere che abbiano già svolto e pubblicato ricerche su Buzzati ed una per laureati che non si siano ancora dedicati al celebre autore bellunese, proprio per promuoverne studi e favorirne in ambito internazionale la diffusione dell’opera.

Basato su un’accurata valutazione del *curriculum*, delle pubblicazioni e, nello specifico, della qualità delle tematiche buzzatiane prese in considerazione nelle ricerche già svolte nonché delle competenze acquisite e dei progetti in via di sviluppo, l’ambito premio è andato al Dottor Giulio Iacoli, laureato in Letterature Comparete all’Università di Bologna, ora ricercatore alla Facoltà di Lettere dell’Università di Parma, alla Dottoressa Muriel Badet, con laurea in “Arts plastiques” all’Università di Bordeaux, Dottore in *Histoire de l’art* a l’*École des Hautes Études en Sciences Sociales* di Parigi, dopo aver conseguito il *Diplôme de Muséologie* a l’*École du Louvre*, e alla Dottoressa Valentina Polcini, laureata in Lingue e Letterature Straniere all’Università di Chieti-Pescara, dove ha conseguito anche il Dottorato di Ricerca in Anglistica, attualmente *Teaching Fellow* di Italiano all’Università di Exeter (UK). Nell’attività della Dottoressa Polcini, conformemente al terzo comma del bando, la Commissione ha individuato i requisiti idonei per un positivo esito del nuovo campo d’indagine.

Si percepiva però, in quella Sala degli Stemmi così densa di suggestioni storiche, la mancanza di Lei: Nella Giannetto, l’appassionata e lungimirante fondatrice del Centro Studi Buzzati. A ricordarla con sincera partecipazione è stata l’iniziativa promossa dagli “Amici di Nella”, fondazione dell’Università Iulm di Feltre, assegnando una borsa premio ad un suo laureato degli anni 2003-2005. Il vincitore, Dottor Simone Cassol, ricevuta la borsa di studio dal Presidente del Rotary, Avvocato Francesco Fontana, non ha nascosto l’emozione quando, ricordando la sua Professoressa, l’ha voluta chiamare “Amica”.

La Commissione Scientifica ha inoltre sollecitato ad applicarsi a nuovi studi e ricerche altri giovani promettenti, dal *curriculum* apprezzato e ricco di prospettive: Alessio Pains e Lorenza Garbarino, invitandoli a presentare domanda per il prossimo concorso. Speciale menzione infine è stata fatta per le neolaureate Stefania Fratton e Sonia Vazzo, partecipanti al premio “Amici di Nella”.

Anche quest’anno, come avviene dalla sua istituzione, l’appuntamento con la cerimonia di consegna delle borse di studio è stato accompagnato da un altro importante evento, che non esiterei a definire ‘simpatetico’, dato il particolarissimo rapporto che è riuscito ad instaurare con la complessa personalità di Buzzati.

A coinvolgere gli astanti, vedenti e non vedenti, in un’esperienza emozionante ed esclusiva fra letteratura e arte, sono state le riproduzioni di alcuni fra i dipinti più significativi della produzione pittorica buzzatiana, per la prima volta realizzate in bassorilievo e per la prima volta presentate al pubblico proprio in questo prestigioso contesto: merito del progetto “Chiaroscuro”, elaborato dal *Centro Internazionale del Libro Parlato A. Sernagiotto*, con sede a Feltre, il cui obiettivo consiste nell’aiuto a persone diversamente abili in campo visivo. Aiuto fornito non solo con libri in *braille* o con svariate tecnologie audiodigitali, ma con continue ricerche e innovative sperimentazioni in diversi campi, che si estendono da quello musicale, planimetrico, urbanistico, a quello archeologico, naturalistico e, nella fattispecie, pittorico.

Sono stati presentati i bassorilievi a colori dei seguenti dipinti di Dino Buzzati: *Un Amore* (del 1930), *Un utile indirizzo* (1966), *Cagnone a San Pellegrino* (1969) *Il Colombre* (1970) *Il Serpente dei mari* (da *I miracoli di Val Morel*, 1970).¹ A spiegare le finalità del progetto “Chiaroscuro” è stato il Direttore stesso, il Maestro Gualtiero Munerol, la cui testimonianza ho il privilegio di riportare integralmente.²

Un ignoto poeta libanese cieco così scrisse in una sua poesia: “Dammi, o Dio, i tuoi occhi sulle mie dita, perché io possa vedere ed ammirare la grande opera del tuo Creato”. Noi, del CILP (Centro Internazionale del Libro Parlato), che opera da oltre 23 anni a favore dei disabili visivi, siamo stati colpiti da questa commovente preghiera. Abbiamo pensato che emanazione degli occhi di Dio possano e debbano essere uomini che, con sensibilità e intelligenza, si adoperino a porgere una mano a chi, in silenzio, la protende per un aiuto.

Ecco il motivo per cui è nato il progetto “Chiaroscuro”: iniziativa che ha la finalità di avvicinare all’arte pittorica i disabili visivi.

Non si tratta di una novità in assoluto, in quanto da alcuni anni sia l’Unione Ciechi Italiana sia Associazioni estere hanno cercato di venire incontro all’esigenza di far comprendere la pittura a chi sia privo della vista.

Così, ad esempio, a Bologna è in atto un’esposizione di opere pittoriche in bassorilievo realizzate da studenti che frequentano corsi d’arte; al Museo Alinari di Firenze è stata di

¹ Accuratamente scelti da Nicoletta Comar, autrice del recentissimo libro *Dino Buzzati. Catalogo dell’opera pittorica*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2006.

² Con la sua autorizzazione.

recente inaugurata una mostra di foto tridimensionali, mentre al Louvre è agibile una sezione tattile in rilievo dei quadri più famosi.

Abbiamo notato però che queste riproduzioni, realizzate con svariati tipi di materiali, a volte pesanti come creta, gesso, das, stoppa, carta e cartone, si rivelano, a lungo andare, inadatte ad una digitazione prolungata, che li predispone, data la loro consistenza friabile o deformabile, all'usura. Ma restano ancora altre considerazioni da fare, come, ad esempio, dal punto di vista igienico, la difficoltà nella disinfezione: accortezza indispensabile dato il loro uso. Altro fattore, forse non meno importante, consiste nel fatto che l'artista, nell'eseguire le riproduzioni in rilievo, inevitabilmente imprime il proprio stile. Quanto poi alle riproduzioni delle foto Alinari si può parlare di 'traduzione dell'opera'. Un'ultima considerazione: non essendo policromi, i bassorilievi appaiono incompleti agli ipovedenti, alle persone con disabilità diverse, nonché a tutti gli altri appassionati d'arte in grado di vedere. Va detto poi che tali bassorilievi sono manufatti in copia unica, dal costo generalmente elevato.

Consapevole di tutti questi aspetti, il CILP ha pensato di ridurre almeno in parte tali inconvenienti con la realizzazione di un programma informatico di grafica tridimensionale in grado di ricavare la terza dimensione, ovvero l'altezza, sfruttando i rapporti luce-ombra presenti nel quadro ed evidenziati con l'aerografo. Ottenuto il *file*, esso viene affidato ad una fresatrice elettronica a progressione numerica, che incide una lastra di alluminio, riproducendo in negativo l'opera tridimensionale. Lo stampo così ottenuto viene riempito con una colata di resina particolare, che accurati procedimenti chimici rendono trasparente, in quanto, nella fase finale la riproduzione in fotocolor del dipinto viene collocata sul retro del bassorilievo.

I vantaggi di questa tecnica innovativa sono molti, a cominciare dai costi: la fruibilità dello stampo in alluminio consente di fare numerose copie e il materiale resinoso permette la disinfezione senza che ne sia alterata la struttura molecolare. Inoltre il bassorilievo viene accompagnato da una spiegazione comprendente la guida alla digitazione o su supporto analogico (audiocassetta) o digitale (CD), oppure in braille ed a caratteri maggiorati per gli ipovedenti.

Molto si è discusso sull'opportunità e la validità di offrire ai disabili visivi una conoscenza ed un accostamento alle opere pittoriche. Naturalmente le tesi sono contrastanti e tali sono destinate a rimanere perché, ancora, non si è giunti ad un giudizio unitario, mancando infatti una valida sperimentazione basata su confronti relativi agli effetti indotti da opere pittoriche possibilmente identiche ma rielaborate con tecniche diverse.

Certo, ad un cieco totale non si potrà mai trasmettere l'espressione di un volto o i colori di un tramonto, né sarà possibile far capire le qualità di un'opera astratta. Si possono però offrirgli occasioni per rendere in gran parte concrete delle nozioni che altrimenti rimarrebbero mediate e apprese solo oralmente. La digitazione riesce, analogamente alle opere scultoree o architettoniche, a dare percezioni concrete. In tal modo chi è appassionato d'arte può accostarsi attivamente al quadro in rilievo mediante l'uso del tatto e non più come semplice uditore. Come giustamente ci scrisse l'ex Presidente della Repubblica Ciampi in un telegramma di compiacimento: «È questo un nuovo linguaggio che permette di avvicinarsi con maggiori stimoli alle pinacoteche».

Certo: questo nuovo linguaggio va sperimentato, appreso e, solo successivamente, giudicato. Credo sia opportuno mettere in bilancio questa fase valutativa, dal momento che la storia ricorda i contrasti suscitati da Luis Braille quando, nel 1829, presentò ai non vedenti la sua scrittura punteggiata, per non parlare, nel secolo scorso, dei primi audiolibri su bobina e su cassetta.

Prima di concludere posso però con certezza affermare che "Chiaroscuro" è utile a tutti, anche per chi non ha problemi legati alla vista, in quanto l'occhio ha la caratteristica di cogliere la visione globale delle cose, mentre il tatto, essendo analitico, percepisce ogni particolare.

L'apprendimento visivo, unito a quello tattile, offre quindi una comprensione più completa dell'opera a favore degli amanti dell'arte.

Le riproduzioni, nei formati A3 – A2, inalterabili, maneggevoli e poco ingombranti, sono adatte a mostre itineranti, con il pregio pertanto di avvicinare l'opera pittorica ai visitatori.

“Chiaroscuro” infine risulta un sistema di applicazione didattica, per accostare agevolmente i giovani al fascino dell’arte, facendoli diventare ‘attori- protagonisti’.

Un bene comune si può definire tale solo se è alla portata di tutti, e confido che almeno un primo passo sia stato fatto in questa direzione con l’impegno del nostro Centro.

Pensiamo ai musei ed ai preziosi beni che racchiudono. Non basta eliminare le barriere architettoniche per considerare aperto un museo: è necessario aiutare chi ha vari tipi di problemi a diventare un osservatore attivo, un operatore che acquisisce forme, dimensioni, prospettive, per lasciare poi spazio alla sua sensibilità e alla sua immaginativa.

Il tatto, in questi casi, diventa il senso primario; il corpo e la mente diventano protagonisti e mettono in risalto così le potenzialità della persona diversamente abile invece di sottolineare quelle in cui è carente.

Ai toni pacati con cui Gualtiero Munerol ha descritto il progetto “Chiaroscuro”, a queste sue parole dense di dedizione alla causa di chi, diversamente abile, potrà, con le moderne tecnologie, superare condizionamenti prima invalicabili, ha fatto eco il Presidente del Centro Efesto,³ Dottor Davide Cervellin che, colpito dalla suggestione tattile emanata dai bassorilievi, ha voluto esprimere a tutti l’emozione provata toccando i quadri di Buzzati. «Un cieco infatti – ha detto - apprende concetti e astrazioni, ma ben diverso è ‘leggere’ queste opere tridimensionali che raccontano, con il corredo delle didascalie in braille, cose finora assolutamente non immaginabili».

In silenzio, con umiltà e impegno, il progetto “Chiaroscuro” è riuscito a realizzare opere di primo piano a livello mondiale, per porgere un sussidio concreto a chi, altrimenti, non potrebbe mai apprezzare ciò che è creato solo dalla fantasia degli artisti, ed ha voluto offrire proprio qui, a Feltre, questo omaggio straordinario di sensibilità e di umanità a Buzzati che, nelle sue evocazioni fantastiche, nei suoi ‘spazi’ poetici, non ha mai dimenticato il fascino del suo paese e delle sue montagne.⁴

Bianca Maria Da Rif

³ Centro Europeo per l’autonomia delle persone disabili.

⁴ Si rinvia, per questi aspetti, a P. DALLA ROSA, *Dove qualcosa sfugge: lingue e luoghi di Buzzati*, «Quaderni del Centro Studi Buzzati», n. 3, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2004.